

1992-2022  
TRENT'ANNI DI CIPRA ITALIA1952-2022  
SETTANT'ANNI DI CIPRA INTERNAZIONALE

# 30

1992 | 2022  
30 anni di  
CIPRA Italia

**Organizzazioni ed enti aderenti a CIPRA Italia**

- AGRAP (Associazione Gestori Rifugi Alpini, Escursionistici e posti tappa del Piemonte)
- AIGAE (Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche)
- Associazione Dislivelli
- Club Alpino Italiano (CAI)
- Dachverband für Natur –und Umweltschutz in Südtirol
- Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola
- Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali (Federparchi)
- Federazione Nazionale Pro Natura
- Istituto Nazionale di Urbanistica (INU)
- Italia Nostra
- Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)
- Legambiente
- Mountain Wilderness
- Pro Natura Torino
- Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
- Parco delle Orobie Valtellinesi
- Parco Naturale Alpi Marittime
- Parco Nazionale della Val Grande
- Servizio Glaciologico Lombardo

 Supplemento ad **alpinScena**  
Rivista della CIPRA

 Direttore responsabile  
Valter Giuliano

 Registrazione  
presso il Tribunale di Torino  
n. 70 del 14/12/2009

 Redazione  
Vanda Bonardo, Carlo Gubetti  
Valter Giuliano

 Segreteria di redazione  
Francesco Pastorelli

 Layout e impaginazione  
Francesco Santullo

**Dona il 5x1000 a CIPRA Italia**

Care amiche e cari amici delle Alpi, la CIPRA è una organizzazione non governativa che da quasi settant'anni si impegna per tutelare l'ambiente naturale ed il patrimonio culturale delle Alpi.

Ci siamo recentemente occupati di tematiche quali il turismo alpino, i trasporti attraverso le Alpi, le aree protette, la tutela della biodiversità, il cambiamento climatico. A distanza di vent'anni ci torniamo ad occupare di grandi manifestazioni sportive. Cerchiamo di promuovere nuovi modelli di sviluppo, denunciando i progetti che minacciano l'ambiente e cerchiamo di far conoscere e incentivare le buone pratiche nate lungo l'arco alpino.

Per poter continuare la sua attività e cercare di garantire un futuro sostenibile per questo meraviglioso spazio di vita che sono le Alpi la CIPRA ha bisogno anche del vostro sostegno. CIPRA Italia rientra tra le organizzazioni non profit cui è possibile destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Non costa niente e si può in questo modo sostenere l'attività a favore delle Alpi che la CIPRA porta avanti.

Sul modulo per la dichiarazione dei redditi, nello spazio dedicato alla scelta del 5 per mille, metti la firma nel riquadro contrassegnato da "sostegno degli enti del terzo settore" e indica il Codice Fiscale di CIPRA Italia: 97543560011

Grazie per il sostegno.


**CIPRA**  
VIVERE  
NELLE ALPI

 CIPRA Italia  
Via Pastrengo 13, Torino presso Pro Natura  
italia@cipra.org Tel. 011-548626  
https://www.cipra.org/it/cipra/italia  
CIPRA Internazionale  
Schaan/Liechtenstein, in Kirchstrasse 5  
international@cipra.org, Tel.+4232375353 Fax: +4232375354  
www.cipra.org

## A che punto siamo

### Riflessioni sul passato e sul futuro della nostra associazione.

Con questo numero dedicato ai 70 anni di CIPRA e ai 30 di CIPRA Italia vogliamo proporre alcune riflessioni sul passato e sul futuro della nostra associazione. Una narrazione di quel che si è fatto ma anche e soprattutto di quanto vorremmo accadesse nel futuro.

Ho iniziato la mia militanza ambientalista alla fine degli anni ottanta in un piccolo circolo alle pendici delle Alpi e non ho voluto fermarmi. La mia insaziabile voglia di scoprire e penetrare sempre nuove dimensioni culturali e di azione mi ha portata su un panorama nazionale e poi internazionale con la frequentazione di CIPRA. Non sono tante le associazioni europee ambientaliste che, come CIPRA, sono in campo da 70 anni, rimanendo costantemente vitali poiché capaci di riprodursi in nuove forme e su dimensioni innovative. Lo slogan "Vivere nelle Alpi" ne è la sintesi. Ma la sua forza non sta solo lì. In un'epoca dove i sovranismi aspirano voracemente ad affermarsi, l'esperienza di vita in una famiglia internazionale - poiché CIPRA è una famiglia - è profondamente umana e oltremodo ricca, sebbene non sempre facile. E' una "biodiversità" al quadrato in quanto risultato della componente biodiversa delle singole sezioni nazionali. Per lavorare insieme bisogna saper ascoltare e essere molto bravi a fare sintesi. Non è così scontato: funziona solo se si è capaci di esaltare le singole peculiarità per trarne forza, spingendo poi su obiettivi comuni al fine di ricavarne risultati concreti. E' un lavoro di tessitura fine, avendo sempre ben presente un orizzonte politico e valoriale molto alto. Bisogna crederci e molto: ancora una volta la passione per il "bene comune" - e non il proprio - fa la differenza. Un portato di aspirazioni che noi viviamo e che vorremmo più presente negli organismi della Convenzione delle Alpi dove il gioco degli equilibri delle parti pare a volte avere il sopravvento sull'obiettivo concreto da raggiungere. Vorremmo di più dalla Convenzione delle Alpi e sarebbe già qualcosa se riuscissimo a ottenere una maggior conoscenza e soprattutto coerenza degli articoli dei protocolli alpini e della Convenzione stessa. I tempi che verranno ci chiedono un grande coraggio e una forte voglia di cambiamento. Altrimenti è molto probabile che la Transizione Ecologica, così importante per la macroregione alpina, rimanga un bla bla bla o peggio si trasformi in un ricettacolo di vecchi progetti già contestati a suo tempo, oggi tirati fuori da cassetti e utilizzati in mancanza di altro pur di spendere i soldi che arriveranno. L'IPCC, l'Intergovernmental Panel on Climate Change, elenca le Alpi tra le aree strategiche più importanti su cui operare nel prossimo futuro. Saremo in grado di raccogliere questa sfida?

VANDA BONARDO PRESIDENTE CIPRA ITALIA

**1992:** viene costituita a Torino la CIPRA Italia, primo presidente Bruno Corna di Mountain Wilderness

**1994:** assume la presidenza Helmuth Moroder di SOS Dolomites; viene organizzata la conferenza annuale a Belluno "Trasporti nelle Alpi - non solo transito", il tema dei trasporti entra con decisione nell'agenda CIPRA

**1996:** grazie ai finanziamenti per il progetto pilota della rete di comuni alpini (quella che sarebbe diventata "Alleanza nelle Alpi"), CIPRA Italia può dotarsi di una segreteria, sia pure a tempo parziale. La rete di comuni consente inoltre di interloquire con gli amministratori alpini.

**1998:** CIPRA Italia organizza la conferenza internazionale ITE. Il trasporto merci attraverso le Alpi diventa un tema centrale. Vengono messi in discussione i grandi progetti infrastrutturali.

**2000:** CIPRA Italia organizza la conferenza annuale a Trento "Turismo nelle Alpi: qualità economica-qualità ambientale" viene messa in discussione l'inefficienza economica del modello turistico alpino.

**2002:** alla presidenza di CIPRA viene eletto Damiano Di Simine di Legambiente. L'attività di CIPRA Italia è imperniata sul tema dei trasporti (collaborazione con Iniziativa delle Alpi e grandi organizzazioni nazionali) e nella promozione della Convenzione delle Alpi.

**2004:** viene intensificata la collaborazione con CIPRA Internazionale attraverso il progetto Futuro nelle Alpi. I Mondiali di sci di Bormio e le Olimpiadi invernali di Torino diventano temi centrali.

**2005:** CIPRA Italia è coinvolta, come animatore, in un progetto Spazio Alpino per conto della rete di comuni "Alleanza nelle Alpi: questo consente di stabilizzare la segreteria. Il tema dell'efficienza energetica degli edifici viene divulgato in maniera pionieristica attraverso il progetto Climalp con la CIPRA Internazionale.

**2006:** a seguito di un lungo lavoro di collaborazione con CIPRA France e di confronto

con associazioni italiane e francesi viene elaborata una risoluzione comune sul tema del trasporto pesante attraverso le Alpi

**2007:** CIPRA Italia organizza la conferenza annuale a Saint Vincent "Le Alpi oltre Kyoto" nel corso della quale vengono analizzate i limiti e le potenzialità delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico nella regione alpina.

**2008:** viene eletto presidente di CIPRA Italia Oscar Del Barba del CAI. CIPRA Italia contribuisce a diffondere il Terzo Rapporto sullo Stato delle Alpi - Noi Alpi!,  
**2010:** con il progetto CC.Alps condotto dalla CIPRA Internazionale i temi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici diventano centrali

**2012:** il Parlamento italiano approva la legge di ratifica dei Protocolli della Convenzione delle Alpi. Un successo anche per CIPRA Italia da anni impegnata in attività di lobbying in quella direzione.

**2013:** CIPRA Italia, in collaborazione con CPRA Sudtirolo organizza la conferenza annuale a Bolzano sul tema delle risorse idriche nelle Alpi. CIPRA Italia entra a far parte del Tavolo di lavoro della Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi.

**2014:** Federica Corrado, dell'associazione Dislivelli, diventa presidente di CIPRA Italia. Viene ideato il format di lavoro del "Laboratorio alpino per lo sviluppo".

**2015:** CIPRA Italia organizza una delle sedi locali della III Conferenza Mondiale sui paesaggi Terrazzati.

**2018:** con i progetti Tu.S.Alp e RESICETS vengono affrontato il tema del turismo alpino e dell'impatto delle attività ricreative nelle aree protette.

**2020:** Vanda Bonardo, di Legambiente, è la nuova presidente di CIPRA Italia.

**2021:** nonostante il periodo di pandemia, CIPRA Italia organizza, in presenza, la conferenza annuale a Biella, sul tema dei servizi ecosistemici.

 Composizione del Consiglio direttivo di  
CIPRA Italia  
(rinnovato nel marzo 2022)

 VANDA BONARDO  
Presidente

 AGOSTINO AGOSTINELLI  
Vice Presidente

 CARLO GUBETTI  
Segretario

 OSCAR DEL BARBA, FEDERICA CORRADO,  
VALTER GIULIANO, STEFANO SALA  
Consiglieri

 GIANNI CAMETTI  
Tesoriere

 FRANCESCO PASTORELLI  
Direttore

# Pensieri e ricordi dei past president della CIPRA Italia

1994|2002 2002|2008



Foto di CIPRA Internazionale



## Helmuth Moroder

Nel 1990 i Comuni della Valgardena in Alto Adige avevano deciso di candidarsi per i campionati mondiali di sci del 1996. In opposizione a questo megaevento nacque un movimento guidato da alcuni ambientalisti convinti che un sovrasfruttamento turistico del territorio avrebbe aggravato la situazione ambientale e le problematiche sociali. Per l'occasione chiedemmo sostegno anche alla CIPRA Internazionale che, senza farsi pregare due volte, elaborò una presa di posizione molto argomentata contro questo tipo di manifestazioni nelle Alpi. Poco dopo venni contattato da Mario Broggi, l'allora presidente della CIPRA che mi chiese di provare ad organizzare un comitato nazionale italiano della CIPRA. Mi parve una proposta stimolante, ma allora ero solo un esponente di SOS Dolomites e avevo pochi rapporti con le associazioni ambientaliste nel resto d'Italia. Non ricordo più quale fosse il canale, ma entrai in contatto con Pro Natura Torino che subito si entusiasmo dell'idea. Contattammo dapprima il CAI, Mountain Wilderness, la LIPU ai quali si unirono subito dopo il Gruppo Ricerche Cultura Montana, Valle d'Aosta Ambiente e la Federazione Protezionisti Sudtirolesi ed iniziammo a ragionare su come avremmo potuto organizzarci. La decisione di dare avvio a CIPRA Italia la prendemmo dopo un incontro di due giorni nel giugno del 1991 al rifugio Calvi in Val Brembana. Fu lì che scrivemmo lo statuto, decidemmo la governance e le modalità di finanziamento dell'associazione, stabilimmo che Bruno Corna sarebbe stato il primo presidente e che la sede sarebbe stata a Torino, presso Pro Natura.

Pochi mesi dopo eravamo tutti a Torino presso il notaio a firmare l'atto costitutivo della CIPRA Italia. Avevo la sensazione di partecipare ad un evento molto importante. Forse è dovuto alla mia provenienza da una terra di confine abituata a fare da ponte tra diverse culture che ritenevo e ritengo tuttora di così fondamentale importanza per la protezione delle Alpi che ci fosse una forte collaborazione tra le associazioni a Sud, a Nord a Est e a Ovest delle Alpi. Unirsi a chi aveva promosso la Convenzione delle Alpi e poter partecipare ai tavoli istituzionali che elaboravano il Protocollo attuativi era per noi un successo incredibile. Erano attività che richiedevano tempo, tanto tempo e i risultati erano spesso irrisori, quasi impercettibili. Ma questo non ci scoraggiava, eravamo sicuri che alla fine avremmo avuto ragione. Non c'era fine settimana in cui non si partecipasse a qualche riunione, convegno o manifestazione; le sere si studiavano i documenti e si scrivevano articoli o comunicati. Era un periodo in cui eravamo convinti che il nostro approccio alle problematiche dello sfruttamento dei corsi d'acqua, del traffico, del turismo, dell'agricoltura di montagna, delle grandi manifestazioni sportive, della gestione delle foreste, delle politiche delle aree protette fosse corretto e che avrebbe convinto chi ci governava. Il tempo ci ha dato ragione, ma la politica ha perso 30 anni preziosi prima di essere convinta.

**HELMUTH MORODER**  
Presidente CIPRA Italia 1994 - 2002

## Damiano Di Simone

Se devo trovare due termini per quel periodo, all'inizio del secolo nuovo, in cui mi è capitato di essere presidente di CIPRA Italia, esse sarebbero privilegio e fortuna. La fortuna di trovarmi nel posto giusto e con le persone giuste, il privilegio di rappresentare una piccola organizzazione che si era ricavata un ruolo guida nello svecchiare il dibattito sulla tutela delle Alpi, grazie anche al lavoro di Helmuth Moroder, colui che mi aveva proposto come suo successore. Ripensando alle attività di quegli anni, non posso solo compiacermi di come la CIPRA fosse realmente innovativa nei dibattiti che intavolava. Devo anche prendere atto di come, a 20 anni di distanza, quegli stessi temi si ripropongano in modo troppo simile, come se di fronte alle grandi sfide che investono lo spazio alpino, a partire da quella del cambiamento climatico, la politica possa prendersi il lusso di investire decenni in chiacchiere. Vale ad esempio per i trasporti transalpini, su cui allora la CIPRA portava in Italia il dibattito sulle leve fiscali da applicare per trasferire le merci da gomma a ferro, e allo stesso tempo si sforzava di trovare un terreno di condivisione, con le associazioni francesi, sulla critica alla grande opera i cui cantieri in Val Susa sono ancora terreno di scontro: oggi i treni sono sempre più vuoti, né si vedono politiche in virtù delle quali possano riempirsi di qui agli anni '30, se mai viaggeranno nel tunnel di base. E vale anche per i grandi eventi invernali: allora erano le Olimpiadi di Torino 2006 e i Mondiali di sci in Valtellina del 2005, sempre a dichiararsi sostenibili e sempre, puntualmente, a deludere le attese, come si preannuncia per le Olimpiadi di Milano e Cortina nel 2026. Per la transizione ecologica non servono i dischi rotti.

**DAMIANO DI SIMONE**  
Presidente CIPRA Italia 2002 - 2008

2008|2014



## Oscar Del Barba

Nel 1998 avevo promosso l'adesione a CIPRA Italia del Parco delle Orobie Valtellinesi e nel 2003 il CAI mi ha delegato in CIPRA, incarico che continuo a svolgere. Nel 2008 sono stato eletto presidente di CIPRA Italia. In quegli anni uno dei temi ricorrenti riguardava la ratifica da parte del Parlamento italiano dei Protocolli della Convenzione delle Alpi, accordo internazionale, ratificato con legge 403/1999, mentre la ratifica dei Protocolli subiva continui ritardi e rinvii. In quegli anni, Confederazione Elvetica esclusa, tutti gli altri Stati avevano provveduto e l'immagine dell'Italia, in ambito alpino risentiva di questa grave inadempienza. La ratifica ha rappresentato il punto principale del mio mandato di presidente e la presenza di CIPRA Italia in tutti i momenti utili a conseguire questo obiettivo è stata una costante di quegli anni. È stata una vera e propria attività di lobbying, unitamente ad altri soggetti, associazioni e parlamentari di varie forze politiche, che ha portato anche al riconoscimento nel 2012 di CIPRA Italia quale componente della Delegazione Italiana della Convenzione, con atto ufficiale ratificato dal Ministro dell'Ambiente. Poiché l'occasione è quella di ricordare un anniversario, non posso non ricordare l'emozione di aver conosciuto Wolfgang Burhenne, uno degli illustri padri fondatori, il 5 maggio 2012 a Rottach/Egern in occasione del sessantesimo anniversario della costituzione della CIPRA. E poiché il giorno del mio compleanno coincide con quello della nascita di CIPRA, non posso che ricordarmelo ogni anno.

**OSCAR DEL BARBA**  
Presidente CIPRA Italia 2008 - 2014

2014|2020



## Federica Corrado

E' nel febbraio 2014 che inizia la mia avventura in CIPRA Italia. Gli articoli in quei giorni comunicano il mio ruolo a guida della CIPRA Italia, sottolineando l'arrivo intanto di una donna e poi di una ricercatrice, dal momento che la mia formazione e il mio impegno sono tuttora legati all'Accademia. Credo che in quel momento si sia tracciata una strada nuova e interessante, non tanto per le questioni di genere che pur hanno la loro importanza, ma perché si è assunto sguardo diverso che nel tempo ha sempre tenuto insieme ricerca, azione e politica. Si è lavorato molto sul rapporto con le comunità montane e la transizione che le vede protagoniste già da diversi anni, sui cambiamenti culturali, sui giovani "costruttori" di futuro. Ma su questo come CIPRA Italia dobbiamo fare ancora molto. Se guardo il futuro, nei prossimi anni non posso che auspicare il realizzarsi di una CIPRA Italia formata da un team giovane. I giovani in questi ultimi anni hanno saputo dimostrare interesse e impegno per le terre alte. Penso ai lavori di Montagne in Movimento, di Riabitare l'Italia, dell'Associazione Aree fragili e più in generale anche dell'impegno profuso dalle fondazioni bancarie per un necessario ricambio generazionale. Non siamo in un momento facile e si sa che la paura del cambiamento è più difficile del cambiamento stesso ma questo è, dal mio punto di vista, il prossimo grande obiettivo della CIPRA Italia. Un rinnovamento necessario che, oltre ad essere generazionale, vada nella direzione di un approccio integrato al territorio, che si ponga sul filo dell'interdisciplinarietà e dell'ibridazione per affrontare un mondo alpino che oggi è profondamente complesso e che richiede sempre più visioni ampie e condivise.

**FEDERICA CORRADO**  
Presidente CIPRA Italia 2014 - 2020

*Trent'anni di CIPRA Italia nelle parole di chi si è avvicinato alla sua presidenza. Da Helmuth Moroder, che di CIPRA Italia fu anche uno dei fondatori nei primi anni '90, a chi l'ha guidata nei primi vent'anni del terzo millennio.*



Foto di F. Pastorelli

## Guardando al futuro la parola ai giovani

Foto di Simone Perolari

*Nel 2022, a trent'anni dalla fondazione di CIPRA Italia ed a settanta da quella di CIPRA Internazionale, abbiamo chiesto ad alcuni giovani quale significato assuma oggi la protezione delle Alpi e quali requisiti possono rendere la regione alpina attrattiva per i giovani abitanti. A chi è già coinvolto nelle attività della CIPRA abbiamo inoltre domandato suggerimenti per migliorarne l'efficacia.*

**Cristina Viani,**

33 anni, vive a Varallo, in Valsesia, e lavora all'Università di Torino presso il Dipartimento di Scienza della Terra.

L'emergenza principale è legata agli effetti del Cambiamento Climatico: vanno monitorati gli eventi estremi e i connessi rischi naturali che stanno mutando anch'essi dal punto di vista dell'intensità e dei processi. Altri effetti si hanno sulla biodiversità alpina: gli habitat sottoposti a forte stress e le specie costrette ad una "migrazione" a quote più alte per ritrovare condizioni favorevoli; nei peggiori dei casi, vanno incontro all'estinzione. Tra le priorità vi è una oculata progettazione delle attività turistiche che andrebbero pensate su tematiche a 360° e per 365 giorni l'anno e non più monotematiche e stagionali, il che le potrebbe rendere più sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico.

Per la vita sociale, serve maggiore attenzione al welfare per le giovani famiglie con figli piccoli. È essenziale il mantenimento dei servizi esistenti sul territorio senza che vengano accentrati nelle città più grandi (medico di famiglia, posta, alimentari, ecc.).

**Lorenzo Giacomino,**

25 anni Sindaco di Ronco Canavese, studia pianificazione territoriale al Politecnico di Torino e lavora come tecnico presso l'Unione Montana.

Proteggere le Alpi significa farsi carico della crisi climatica con soluzioni di resilienza che garantiscano migliore vivibilità sia delle terre alte che degli insediamenti di pianura. Ciò significa contemplare il riconoscimento dei servizi ecosistemici. Quella climatica e quella demografica sono le maggiori criticità. Lo spopolamento è problema di tutti, non solo dei pochi rimasti nelle terre alte. Sia per una questione etica, sia per le implicazioni negative che ha sulla prima delle due emergenze. Altra criticità è l'appiattimento delle diversità territoriali, a partire dall'elemento più intrinseco: la verticalità. Non riconoscere le specificità significa non poter innescare l'immenso potenziale che posseggono le Alpi.

Per renderle attrattive non servono spazi di coworking o perpetuare una tradizione locale sperando che qualcuno se ne innamori. La Strategia Nazionale Aree Interne ha riassunto i requisiti con semplicità disarmante: sanità, istruzione e mobilità. Non li stiamo perseguendo e l'unico requisito è di metodo. Costruire identità, tracciare e seguire percorsi di sviluppo. Che sapranno di tradizione, punteranno al digitale e all'innovazione, ma saranno costruiti dalle comunità. Sono loro il requisito vero che dobbiamo saper rafforzare mentre fronteggeremo le emergenze climatica e demografica.

**Sofia Farina,**

25 anni, originaria di Chieti in Abruzzo, vive a Trento dove sta completando il master in meteorologia alpina. Fa parte della Consulta dei Giovani e del Consiglio direttivo della CIPRA Internazionale.

La protezione delle Alpi non deve più essere qualcosa di nicchia in cui "credere", ma una evidenza comunemente accettata di fronte alla quale tutti ci sentiamo chiamati ad agire. Oltre al cambiamento climatico, lo spopolamento con il definitivo crollo delle opportunità offerte ai giovani rappresenta una delle emergenze da affrontare. Per ostacolarlo occorre offrire prospettive lavorative e professionali valide e variegate, fuggendo da un tessuto economico e sociale in disgregazione, sempre più schiavo delle leggi del mercato globale che male si applicano alle piccole valli di alta quota. La CIPRA dovrebbe riuscire ad includere voci giovani in tutti i livelli della propria struttura; inoltre, dovrebbe essere pervasiva nel territorio che vuole tutelare: essere presente sia in occasione di firme di trattati o di tavole rotonde dei policy maker che nella quotidianità di chi vive le aree montuose.

La CIPRA dovrebbe sfruttare l'elasticità mentale e l'energia vitale dei più giovani, che non aspettano altro che un'occasione per "dare una mano".

**Nicolas Rodigari,**

23 anni, valtellinese, sta svolgendo il master in filosofia all'Università di Trento ed è membro della Consulta dei giovani e del sounding board della CIPRA Internazionale

Proteggere la regione alpina non significa trattarla come una riserva naturale da conservare, ma come un luogo da abitare e quindi mantenere in buona salute.

Oltre all'emergenza climatica è necessario affrontare un'emergenza anche di significato. Che cosa sono oggi le Alpi? Un parco divertimenti, un museo naturale o un luogo da abitare? Le Alpi dovrebbero offrire sia opportunità lavorative che vivacità culturale. Il requisito più importante è un substrato di solidarietà intergenerazionale e accoglienza da parte di chi le Alpi le vive. Perché se le comunità non sono permeabili, sono destinate a sparire. Una ONG come la CIPRA, proprio in quanto non governativa, deve essere coraggiosa e determinata. I giovani chiedono a gran voce un radicale cambio del sistema economico e sociale; pertanto una moderna ONG dovrebbe saper incarnare e coordinare questo desiderio di cambiamento.

Per stare al passo con i tempi propongo di tornare a stampare volantini e pubblicare sui giornali, perché i tempi d'oggi non hanno portato solo all'iperconnessione, ma anche all'isolamento di chi connesso non è.